

VALLE DEI LAGHI

Il vicepresidente della giunta provinciale sul caso del cementificio vicino al lago di Toblino: «Tutto a norma nella fabbrica»

«Fumi e biotopo sono compatibili»

Tonina fredda Marini: non c'è alcun pericolo

ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI - È normale avere un cementificio attivo a pochi metri da un biotopo. Ci sono le autorizzazioni, tutto è a norma di legge, con buona pace dei residenti, di chi puntava sull'indotto economico del Biodistretto e che ora - oltre ai potenziali pericoli per salute, ambiente e qualità della vita - teme un danno di immagine.

Parliamo dello stabilimento industriale che si trova nella piana di Sarche, territorio comunale di Madruzzo, in Valle dei Laghi, ambito turistico dell'Alto Garda. Dopo le tre fumate nere nella fase di riaccensione dei forni e il conseguente interessamento di cittadini e operatori economici (ricordiamo che il prodotto vinicolo bio è fiore all'occhiello di marchi come Cantina Toblino e Cantina Ferrari), dopo la diffida inviata dall'Appa a Italcementi (Heidelberg Group) e dopo l'interrogazione del consigliere provinciale Cinque Stelle **Alex Marini** - che chiedeva una valutazione di incidenza ambientale - la risposta della giunta provinciale non potrebbe essere più chiara: «Le modifiche non sostanziali autorizzate operano per un miglioramento quantitativo e qualitativo delle emissioni, incluso un più efficiente monitoraggio e

per tanto non si ritengono sussistenti i presupposti per l'attivazione di una procedura di Valutazione di incidenza in quanto (ai sensi dell'art. 15 d.p.p. 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg), le modifiche in parola: non cambiano o modificano la destinazione d'uso; non comportano significative e permanenti alterazioni dello stato dei luoghi; non comportano una significativa e permanente alterazione o aumento dei volumi o delle superfici; non comportano un aumento significativo dei livelli di inquinamento acustico, ottico/luminoso o elettromagnetico e il rilascio o l'emissione di altre sostanze inquinanti. Cordiali saluti». Firmato **Mario Tonina**. Tonina è l'assessore provinciale all'ambiente, nonché vicepresidente della giunta guidata dal governatore **Maurizio Fugatti**.

Forni accesi e cemento nella Valle dei Laghi, che fino a ieri era indicata quale patrimonio naturalistico e spazio ideale per agriturismo, trekking, freeclimbing e cicloturismo. Il "numero due" dell'esecutivo provinciale, che a un preoccupato **Natale Rigotti** (ex presidente degli albergatori e oggi a capo dell'Accademia d'Impresa) poche settimane fa aveva assicurato che «la salute viene prima di tutto», adesso fa sapere che le immissioni in atmosfera del redivivo stabilimento cementiero non sono incom-

QUALE FUTURO

Informazioni sul futuro del territorio che ospita il cementificio. Lunedì alle 20.30 nel teatro di Calavino si terrà un'assemblea pubblica. Parleranno due esperti: l'ingegner Vittorio Ubezio e il dottor Roberto Cappelletti (medici Isde). Verrà illustrato lo scenario per la valle: impatto dell'accensione dei forni e conseguenze. Fra i promotori ci sono i giovani di Fridays for Future, comitato, Wwf, XR, Aspasia e Trentino Biologico.

patibili. E l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) è stata rinnovata per cui "va tutto bene così".

«Il cementificio di Sarche, gestito da Italcementi Spa, è un'installazione esistente sin dagli anni '60 - si legge nella risposta all'interrogazione di Marini - quindi preesistente all'istituzione delle aree protette sopra citate. Lo stesso non è individuato quale elemento di interferenza, né dalla disciplina per la salvaguardia, né dalle Misure di conservazione». Tutto ok per il paesaggio, per l'ambiente e per la salute, insomma. La società - scrive Tonina - ha ottenuto l'Autorizzazione integrata ambientale il 18 settembre 2007. «L'Aia è stata successivamente aggiornata e, in particolare, con determinazione del Dirigente del Settore Gestione ambientale dell'Appa n. 619, di data 20 di-



cembre 2013, la Società è stata autorizzata ad effettuare il recupero energetico di fanghi biologici essiccati (codice CER 19 08 05), presso lo stabilimento (operazioni di recupero R1 ed R13), nei limiti della quantità massima di 10.000 tonnellate/anno per il loro recupero nel forno di cottura del clinker come combustibile ausiliario, che consente di ridurre l'utilizzo di pet-coke. Lo stabilimento ha la possibilità di utilizzare sino a 10.000 tonnellate/anno di Fanghi Biologici Essiccati che rappresentano il 17%-18% del fabbisogno energetico del forno; l'energia termica prodotta da 10.000 tonnellate di fanghi corrispondono a 4.200 tonnellate di pet-coke».

Il clinker è la componente base per la produzione del cemento. La roccia prevalentemente utilizzata è la marna (composta da una frazione argillosa e da una

frazione carbonatica). Il pet-coke è un combustibile di derivazione fossile ottenuto dalla raffinazione del petrolio.

«L'installazione è stata sottoposta a procedura di screening con esito di non sottoponibilità a Valutazione di impatto ambientale (determinazione Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali n. 81 del 30 settembre 2013) e a procedura di localizzazione (deliberazione di Giunta provinciale n. 1995 del 27 settembre 2013) per il progetto di recupero dei fanghi essiccati». Interessante notare che detti provvedimenti non hanno un termine di validità. «L'autorizzazione vigente è valida fino al 15 gennaio 2028». E ancora: «Il 2 maggio 2012 l'allora Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale, riscontrava come fossero state prese idonee precauzioni per evitare

fenomeni di inquinamento». Il commento del consigliere Marini - che aveva evidenziato una serie di pecche sul piano giuridico - è sintetico: «È come andare contro un muro di gomma». Inutili dunque, almeno finora, le diffide (l'11 maggio Appa ne ha notificata una a Italcementi visto che nel sopralluogo è stato accertato tra l'altro che lo scarico del clinker - emissione in atmosfera in forma diffusa - era stato fatto senza l'attivazione dell'impianto di umidificazione del materiale e che, pertanto, in assenza di detto impianto, l'emissione era avvenuta senza presidio ambientale idoneo) e le proteste, in primis quella dei giovani di Fridays for Future, assieme al Comitato Salviamo la Valle dei Laghi. Tutto a posto, sul piano formale. Forni accesi, avanti tutta. Viticoltori e turisti stanno a guardare.